

La situazione strategica in Europa alla fine del 1975

Autor(en): **Brunner, Dominique**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246410>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La situazione strategica in Europa alla fine del 1975

Maggior SMG Dominique BRUNNER

La situazione militare in Europa è stata descritta dal Governo della Repubblica federale sul suo libro bianco della difesa 1973/74 nel modo seguente: «*Sul nostro Continente, i due più grandi sistemi d'alleanza nel mondo, cioè il Patto dell'Atlantico del Nord e il Patto di Varsavia, sono in stretto contatto l'uno con l'altro: questo porta, in una zona ridotta, a una forte concentrazione di Forze Armate. I negoziati che si sono svolti e gli accordi che si sono conclusi tra l'Est e l'Ovest non hanno cambiato, fino ad oggi, questo stato di cose*». La situazione è rimasta identica e si potrebbe aggiungere che niente permette di prevedere che «*negoziati e accordi*» potrebbero modificare questo stato di cose a scadenza più o meno breve. A meno che le Potenze Occidentali non cedino a una pressione simultanea dall'interno e dall'esterno e — per assicurarsi dei vantaggi apparenti a breve termine — non accettino, come lo chiedono i Sovietici, di ridurre le loro truppe in Europa.

Mezzi militari terrificanti

La suindicata situazione è sufficientemente stabile. Essa costituisce una delle caratteristiche del dopo guerra. Così come molti problemi imbarazzanti e durevoli, questo elemento è sovente sistematicamente ignorato all'Occidente, nonostante i pericoli che implica. Sono troppo numerosi i politici che praticano a questo riguardo la politica dello struzzo. Ora, non si tratta unicamente di pacifisti senza discernimento, ma di un numero pericolosamente elevato di membri del nostro «*establishment*» del settore politico e economico, che si rivelano incapaci di prevedere a lunga scadenza e secondo la strategia politica del potere, o persino che non vogliono «*see the other side of the hill*» (Wellington), i quali da tempo non sono più in grado di compiere la loro missione direttrice e che hanno soprattutto, con grave imprudenza, negletto da diversi anni tutto quello che concerne la difesa e il contributo militare alla prevenzione delle ostilità. Ora, l'insieme di una tale potenza distruttrice, che può essere messa in atto in qualsiasi momento, è senza precedenti nella recente storia europea.

Le forze armate d'una volta, prescindendo dalla loro efficacia molto più ridotta, necessitavano, per l'impiego, di vaste misure di mobilitazione: senza le divisioni della riserva, non si sarebbe raggiunto il grado di potenza indispensabile a riportare un successo.

Oggi, si trovano faccia a faccia al centro dell'Europa — se si tiene conto delle Forze Armate dei due campi, Patto di Varsavia e la NATO — circa due milioni di uomini, più di 20 mila carri armati, migliaia e migliaia di pezzi d'artiglieria e più di 4000 aeroplani da combattimento tattico, senza parlare delle migliaia di bombe nucleari e di razzi balistici necessari al loro impiego, così come centinaia di ordigni sovietici a media portata e di bombardieri, tutti pronti ad entrare in azione!

Più di 30 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, proprio quando si parla continuamente di «*distensione*», che si reclama una pretesa «*coesistenza pacifica*», una buona parte dei circoli dirigenti occidentali — Svizzera compresa — manifesta una indubbia avversione a tutto quello che riguarda una preparazione militare adeguata.

Questa situazione appare come una anomalia di cattivo augurio. Tanto più che non soltanto si constata la moltiplicazione dei mezzi militari dei quali si è parlato più sopra, ma si verificano anche delle asimmetrie evidenti e potenzialmente pericolose tra l'Est e l'Ovest.

La «geografia è il destino» (Napoleone)

Una recente analisi dello stato degli armamenti e dei rapporti di forza nel mondo, pubblicata dall'Istituto Internazionale per gli studi strategici a Londra sotto il titolo «The Military Balance 1975-76», ben sottolinea queste asimmetrie. La principale sta nella geografia. Le due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, esercitano una sensibile influenza diretta e indiretta sulla sicurezza europea: direttamente, in particolare con i loro arsenali strategici nucleari; indirettamente, con le loro alleanze e con le armi che potrebbero essere impiegate sul territorio europeo. La disparità delle possibilità d'intervento sta sempre nel fatto che una delle potenze, l'URSS, è uno stato territoriale euroasiatico, mentre l'Atlantico separa la superpotenza occidentale dall'Europa.

Questo comporta per gli occidentali degli svantaggi sia per l'effetto di dissuasione delle armi nucleari, sia per quanto attiene all'impiego effettivo delle truppe. La credibilità di una minaccia americana (nel caso di un attacco dell'Est contro la coalizione dell'Europa occidentale) di

ricorrere alle armi nucleari — soprattutto in territorio sovietico — rimane un'incognita. Per contro, la minaccia sovietica (che si esprime per esempio nell'assioma che ogni guerra importante tra gli «imperialisti» e il campo sovietico rivestirà la forma di un conflitto nucleare) di ricorrere all'arma nucleare se i suoi satelliti periferici fossero minacciati, sembra molto più credibile: ogni attacco della NATO contro l'Est dell'Europa — attacco al quale nessuno pensa e che la NATO sarebbe incapace di realizzare su vasta scala, non fosse altro che per ragioni logistiche — rappresenterebbe un pericolo ben più vitale per gli interessi sovietici, che non per quelli occidentali in caso di una simile iniziativa dell'Unione Sovietica contro l'Ovest europeo.

Pure la geografia avvantaggia l'Est in caso di una guerra tradizionale in Europa. Lo spiegamento delle sue truppe si effettuerebbe per via terra; potrebbe essere meglio camuffato delle analoghe misure prese dagli Americani, perché questi ultimi dovrebbero inviare i loro rinforzi per via aerea o marittima. «Per quanto lo si possa stimare, la mobilitazione potrebbe farsi molto rapidamente, soprattutto da parte sovietica. Si è stimato che sarebbe possibile portare il numero delle divisioni sovietiche stazionate nell'Europa dell'Est (senza le 4 che si trovano già in Ungheria) da 27 a 70-80 in qualche settimana, ammesso che la mobilitazione possa effettuarsi senza inconvenienti.

Se le ostilità fossero già iniziate, lo spostamento delle truppe sulle strade o per ferrovia potrebbe essere oggetto di attacchi, che rallenterebbero sensibilmente il processo di spiegamento delle forze armate. Tuttavia, l'Unione Sovietica, in quanto potenza europea operante per linee interne, beneficerebbe dei vantaggi geografici in misura maggiore e sarebbe in grado di trasferire per via terrestre, durante le prime settimane, rinforzi dotati di armi pesanti più rapidamente degli Stati Uniti che dovrebbero ricorrere alla via marittima. Potrebbe anche utilizzare i trasporti aerei.» (The Military Balance).

Disparità nelle possibilità di procurarsi i rinforzi

Sono particolarmente le disparità che si manifestano nelle possibilità dei due campi di procurarsi dei rinforzi, sia sul piano della tempestività, che su quello della quantità che rivestono un carattere allarmante per l'Occidente.

Al rinforzo massiccio del Patto di Varsavia, di cui si è parlato più sopra, l'alleanza occidentale non potrà opporre niente di simile se non dopo parecchie settimane.

«Formazioni provenienti dall'esterno del teatro della guerra arriverebbero dal Canada, dalla Gran Bretagna, dal Belgio, dai Paesi Bassi e forse persino dalla Francia, ma principalmente dagli Stati Uniti. Due «dual-based» brigate e due divisioni statunitensi hanno il loro equipaggiamento in Germania. Queste truppe potrebbero essere trasferite rapidamente grazie all'importante potenziale dei trasporti aerei. Negli Stati Uniti ci sono almeno 7 altre divisioni, così come parecchie brigate che potrebbero essere ingaggiate in Europa. Ma, anche se possono essere messe a disposizione molto rapidamente, una gran parte del loro equipaggiamento dovrà essere trasportato via mare. Lo stesso vale per le 8 divisioni e qualche brigate indipendente della Guardia Nazionale che, in principio, potrebbero essere pronte in uno spazio di 5 settimane dal momento della mobilitazione, ma anch'esse avrebbero bisogno, eventualmente, di un complemento d'istruzione (cosa che potrebbe valere anche per le riserve sovietiche)». («The Military Balance»).

La superiore potenza offensiva del Patto di Varsavia

Si rileva ugualmente le asimmetrie tra le forze armate dei due campi che sono stazionate al centro e al nord dell'Europa e che possono essere messe in azione in breve spazio di tempo. Se si includono le regioni limitrofe occidentali dell'Unione Sovietica — tra il Baltico e la frontiera meridionale della Cecoslovacchia — il Patto di Varsavia dispone, attualmente, di oltre 895 mila uomini e di 68 divisioni, mentre la NATO può allineare 25 divisioni e 625 mila uomini (appartenenti tutti a formazioni terrestri), tra la Norvegia e la linea delle Alpi. L'effettivo delle singole divisioni è differente. Le formazioni della NATO sono più forti e la loro potenza combattiva è superiore, così pure la loro difesa anticarro, mentre il lato orientale dispone di una più possente forza d'urto.

La superiorità delle forze del Patto di Varsavia, per quanto concerne la possibilità di condurre delle offensive in vista di conquistare del terreno, si manifesta specialmente nel rapporto di forze esistenti tra i *carri armati*.

	NATO	Patto di Varsavia	di cui URSS
<i>C carri armati</i> disponibili in tempo di pace (centro e nord Europa)	7.000	19.000	11.500

Sul piano delle forze aeree tattiche, che possono rapidamente essere messe a disposizione, la superiorità numerica del Patto di Varsavia è di due contro uno. Ciò non è nuovo. Ma, finora si era persuasi da parte occidentale che lo svantaggio quantitativo fosse compensato dalla superiorità qualitativa dei propri aeroplani. Ora, si può constatare che miglioramenti importanti sono stati portati all'arsenale europeo dell'Est; bisogna quindi dedurre che, anche in questo campo dell'armamento, l'Occidente dovrà fare ingenti sforzi (sforzi che sono già iniziati dagli Americani, come lo testimoniano i nuovi aeroplani F-14, F-15 e F-16).

Tutti questi motivi devono incitarci ad accrescere i nostri sforzi sul piano dell'armamento.

D.B.

(Da «Revue Militaire Suisse» no. 7/1976; traduzione a cura della capo S SCF Ersilia Fossati)